

MISSION (QUASI) IMPOSSIBLE

Le Regioni si oppongono, il Ministro è possibilista, dall'interno dell'Amministrazione c'è chi preme e c'è chi resiste, ma a nostro giudizio sarebbe stato più opportuno accompagnare l'uscita del decreto legislativo sul secondo ciclo con un altro decreto che permettesse alle scuole che lo vogliono di sperimentare il nuovo assetto della secondaria di secondo grado. Un decreto che non avrebbe violato l'autonomia di cui tratta l'articolo 12 del medesimo decreto del 17 ottobre («l'organizzazione delle attività educative e didattiche rientra nell'autonomia e nella responsabilità degli istituti»), in perfetta sintonia con l'articolo 6 del Regolamento in materia di autonomia (Dpr 275/99) che recita: «Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo...curando tra l'altro...l'innovazione metodologica e disciplinare». Sì, lo sappiamo, il ministro si è impegnato con le Regioni e le parti sociali a non far partire il secondo ciclo e la sperimentazione prima del 2007-2008, ma ha aggiunto: «ferma restando l'autonomia scolastica». Avere davanti un anno di possibili esperienze innovative sarebbe diverso dall'aver un anno di tavoli e discussioni come si prospetta il 2006-2007. Ma tant'è: questa Riforma sembra volersi condannare da sola al martirio. Ora però si torna a vociferare dell'avvio per l'anno scolastico prossimo di un progetto nazionale di innovazione che dovrebbe/potrebbe vedere la luce tra pochi giorni. Siamo agli sgoccioli, è chiaro. Le scuole stanno facendo gli open days e si stanno attrezzando per le imminenti nuove iscrizioni. Se volessero introdurre novità dovrebbero essere informate praticamente da subito. Si ha notizia che la bozza che darebbe impulso all'innovazione degli ordinamenti liceali (i percorsi di istruzione e formazione sono di competenza regionale) stabilirebbe che le scuole potrebbero sperimentare anche parzialmente i nuovi percorsi di istruzione superiore. È tutto un condizionale perché tanta è la nebbia e tanti i vincoli burocratici ostativi. E mentre attendiamo il da farsi proviamo a chiederci quali piste sceglieremmo se domani avessimo il decreto sull'innovazione. Sarebbe interessante, riteniamo, avviare qualche percorso che verifichi se effettivamente la licealizzazione dell'istruzione tecnica trova un riscontro nelle esigenze dei territori e delle famiglie. Sarebbe interessante poter applicare il 20% in più della quota dei piani di studio (anche le Regioni qui dovrebbero dire la loro). Sarebbe interessante avviare percorsi personalizzati sulla base del monte ore annuale delle discipline. Ma non basta. Un progetto di innovazione potrebbe applicarsi anche al raccordo dei percorsi liceali con quelli di istruzione e formazione accreditati dalle Regioni, dando corpo al famoso "campus" o "polo formativo". Vedremo. Il percorso è accidentato, come detto, e mancano perfino le tabelle di confluenza dei vecchi licei nei nuovi previsti dalla Riforma. Prepariamoci ad un altro periodo fortemente dialettico.